

UNA PROPOSTA PER RIDISEGNARE
LA CURVA DELLE ALIQUOTE MARGINALI DELL'IRE

Francesca Gastaldi, Giancarlo Salvemini

JEL Classification: H23 – H24

Keywords: Progressività continua, Ire

UNA PROPOSTA PER RIDISEGNARE LA CURVA DELLE ALIQUOTE MARGINALI DELL'IRE

Francesca Gastaldi (*)

Giancarlo Salvemini (**)

Agosto 2006

Abstract

Negli ultimi anni l'analisi positiva sulle imposte personali sul reddito si è orientata a privilegiare una struttura delle aliquote più proporzionale che progressiva e una semplificazione del sistema tributario. Con la presente nota si vuole fornire materiale per una scelta riguardante le caratteristiche (progressività e aliquote) di un nuovo sistema di imposizione personale dei redditi. In particolare, si illustra una proposta metodologica di riforma delle aliquote IRE, basato sul sistema tedesco di progressività continua che presenta aspetti di eleganza formale e applicazione efficiente e flessibile della progressività. Si mostra come miglioramenti della struttura delle aliquote IRE potrebbero essere attuati senza incidere sul gettito del sistema attuale.

JEL Classification: H23, H24.

Keywords: progressività continua, IRE.

* Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Economia Pubblica.

** Direttore Principale della Banca d'Italia. Le opinioni espresse dagli Autori non impegnano la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

Questa nota è dedicata, con simpatia, ai dottrinari.

“Il dottrinario legge in un libro qualunque o immagina egli stesso una scala nuova delle aliquote dell’imposta sul reddito, che gli pare più bella e più razionale di quella vigente, meglio suffragata da una lunga dimostrazione in simboli algebrici ed illico pretende che il ministro delle finanze la facesse sua.”

(Luigi Einaudi, *Miti e paradossi della giustizia tributaria*, ed. 1959, p.4)

1. Introduzione

Negli ultimi anni l’analisi positiva sulle imposte personali sul reddito si è orientata a privilegiare una struttura delle aliquote più proporzionale che progressiva e una semplificazione del sistema tributario. Riforme effettuate all’estero si sono mosse in questa direzione. Una realizzazione, piuttosto spinta, di questo modo di pensare si sarebbe potuta avere in Italia se fosse stata attuata la legge 7 aprile 2003, n. 80 (legge delega per la riforma del sistema fiscale).

Tale riforma, si ricorda, si incentrava sulla previsione di due sole aliquote, 23 per cento per i redditi fino a 100.000 euro e 33 per cento per quelli sopra tale soglia. La progressività sarebbe stata definita attraverso deduzioni e una soglia di esenzione.¹

Un primo modulo di riforma fu attuato con la legge finanziaria per il 2003 (L. 289/2002), un secondo modulo con la legge finanziaria per il 2005. Il 7 aprile 2005 è passato il termine per dare attuazione alla delega; il passaggio dalla struttura attuale a quella a due aliquote prevista dalla legge delega, a parità di altre caratteristiche dell’imposta (deduzioni e detrazioni), avrebbe determinato una ulteriore perdita di gettito di circa 11.5

¹ Il modello di riferimento dell’Ire è la *flat rate tax* che prevede un numero limitato di aliquote (nel modello estremo una sola) e una progressività realizzata attraverso deduzioni, generalmente universali, dall’imponibile a cui sono associati i principali vantaggi in termini di efficienza di questo sistema. La riforma, tuttavia, si è allontanata da questo modello teorico e dalle sue proprietà di efficienza in quanto, per ragioni principalmente di gettito, in base alla delega, le deduzioni sono commisurate ai soli redditi più bassi. Il rischio quindi della adozione a regime del modello dell’Ire sarebbe stato quello di un sacrificio sia in termini di gettito (la perdita complessiva, inclusi i primi due moduli di riforma, sarebbe vicina ai 23 miliardi di euro) sia di capacità redistributiva dell’imposta personale senza che vi fosse un significativo miglioramento dal lato della efficienza e della semplicità del sistema.

miliardi di euro². I ripensamenti che vi sono stati circa i tempi e le modalità della riforma possono essere collegati alla situazione dei conti pubblici e ai costi stessi della riforma.

Con la presente nota, che riconosce la validità di tali ripensamenti, si vuole fornire al lettore (o al decisore politico) materiale per una scelta riguardante le caratteristiche (progressività e aliquote) di un nuovo sistema di imposizione personale dei redditi. In particolare, si illustra una proposta metodologica di riforma del sistema delle aliquote che presenta 1) analoghe caratteristiche di semplicità della citata legge delega (una volta superato l'impatto immediato dato dalla diversità del sistema), sia nella prima attuazione sia nelle eventuali successive modifiche, 2) l'eliminazione di salti nella progressività dovuti alle aliquote marginali, pur preservando il principio della progressività.

Essa si basa sul sistema tedesco che presenta aspetti di eleganza formale (e quindi semplicità) e applicazione efficiente della progressività (tale da eliminare i salti di progressività collegabili ai passaggi dei diversi scaglioni di reddito); questi miglioramenti potrebbero essere attuati, anche senza modificare gli effetti in termini di gettito del sistema attuale.

2. Il sistema attuale

Il sistema attualmente vigente si basa sul modello di progressività per scaglioni che viene integrata da una serie di deduzioni dal reddito imponibile (e di detrazioni di imposta). Dal 2005 sono previsti quattro scaglioni di reddito e aliquote marginali nominali che variano da un minimo del 23 per cento (per i redditi fino a 26.000 euro) a un massimo del 43 per cento (per i redditi superiori ai 100.000 euro³).

Il sistema in vigore dal 2005 ha determinato un appiattimento della curva delle aliquote marginali rispetto alla situazione ante 2003 e trasformato le detrazioni per carichi familiari in deduzioni dal reddito. Per aumentare la progressività dell'imposta è stata introdotta, a prescindere dalle caratteristiche personali del contribuente, una deduzione di

² Le diverse proposte di riforma e le relative perdite di gettito sono ottenute con modello di micro simulazione (*Awaretax*) che utilizza i dati dell'indagine sui redditi delle famiglie della Banca d'Italia del 1995. I dati sono stati riportati al 2003 sulla base dell'andamento dei redditi nel periodo considerato. Successive variazioni del reddito non dovrebbero essere tali da comportare modifiche rilevanti nella stima delle variazioni di gettito. Per una descrizione del modello, si veda F. Gastaldi e P. Liberati, *Imposte e redistribuzione in Italia*, in "Distribuzione, redistribuzione e crescita: gli effetti delle diseguaglianze distributive", a cura di G. Garofalo e A. Pedone, Franco Angeli, 2000.

³ L'aliquota marginale massima, nella normativa definita "contributo di solidarietà", si applica a circa lo 0,4 per cento dei contribuenti totali.

3.000 euro che determina un livello di esenzione per lo stesso ammontare; la deduzione è poi decrescente in funzione lineare del reddito fino ad annullarsi per i redditi superiori a 29.000 euro. Le aliquote medie e marginali effettive e quindi la progressività effettiva dell'imposta si modificano poi per effetto delle deduzioni di lavoro e personali familiari e delle deduzioni e detrazioni per diversi oneri sostenuti dai contribuenti.⁴ L'interazione delle deduzioni decrescenti con la struttura nominale delle aliquote marginali determina alcune aliquote marginali effettive più elevate di quelle nominali e in alcuni casi superiori rispetto a quelle di redditi maggiori⁵; si veda, per un lavoratore dipendente senza carichi familiari la fig. 1.

La scelta della struttura delle aliquote rimane una decisione di natura politica che non può essere separata dagli altri aspetti legati alla definizione della base imponibile e della unità impositiva. Le riforme degli ultimi anni sono partite dal presupposto che un ampliamento delle base imponibile rende praticabile la riduzione delle aliquote di imposta senza produrre necessariamente delle perdite di gettito rilevanti. Tuttavia in Italia la scelta della riduzione delle aliquote non sembra essere stata, almeno in questa fase, accompagnata da misure volte all'ampliamento della base imponibile e si è quindi sostenuto un costo rilevante in termini di gettito.

La riduzione del numero di scaglioni viene generalmente presentata come una semplificazione; in particolare, l'adozione di uno scaglione iniziale molto ampio può rendere più semplice l'applicazione delle ritenute alla fonte. Su questo aspetto, la riforma dell'Ire pur riducendo gli scaglioni ha previsto un meccanismo per la deduzione di base piuttosto complesso il cui calcolo rimane a carico del contribuente; inoltre, l'aliquota minima del 23 per cento non è collegata ad alcuna ritenuta alla fonte. Si può poi osservare che un numero ridotto di aliquote produce degli innalzamenti istantanei delle aliquote marginali (nell'Ire come era definita nella legge delega sarebbe esistito un salto di aliquota di 10 punti tra il primo e il secondo scaglione). In quei punti è massimo il disincentivo al lavoro.

⁴ I risparmi d'imposta rispetto al sistema vigente prima del 2003 sono stati stimati in circa 11,5 miliardi (5,5 del primo modulo e 6 miliardi del secondo). Per un lavoratore dipendente senza carichi familiari con un reddito pari a quello medio di contabilità nazionale (22.000 euro), l'aliquota media netta è scesa dal 21,6 al 19,5 per cento e l'aliquota marginale effettiva dal 32,0 al 29,6 per cento.

⁵ In generale l'aliquota marginale è data da rapporto tra la variazione del debito di imposta e la variazione del reddito. Nella nostra analisi l'aliquota marginale nominale viene definita rispetto alla base imponibile e coincide con la scala di aliquote definita nella legislazione; l'aliquota marginale effettiva è invece definita rispetto al reddito complessivo del contribuente (che corrisponde alla definizione del reddito fiscale prima delle deduzioni).

Nella imposta *flat rate*, un certo grado di progressività viene ottenuto grazie alle esenzioni e alle deduzioni: tuttavia alcuni potrebbero desiderare che non solo le aliquote medie, ma anche quelle marginali debbano essere più elevate per i redditi più alti. In generale, poi se si vuole mantenere un certo grado di progressività può essere necessario utilizzare un livello di esenzione troppo elevato che può non essere sostenibile dal lato del gettito.

Si deve poi ricordare che una riduzione eccessiva del grado di progressività dell'imposta personale potrebbe minare il principio sancito dall'art. 53 della Costituzione per cui "*il sistema tributario è informato a criteri di progressività*".

Nella letteratura economica si tende a sostenere che le distorsioni sulle scelte individuali derivanti dalle imposte siano connesse più alle aliquote marginali che a quelle medie. Tuttavia, **l'utilizzazione di più aliquote marginali permette una maggiore flessibilità del sistema che può essere più facilmente modificato per ottenere l'allocazione desiderata del prelievo tra i diversi contribuenti.**

3. *Il modello tedesco di determinazione delle aliquote marginali*

In sintesi, la scelta del modello dell'Ire (descritta nel paragrafo precedente) determina una significativa riduzione delle aliquote marginali sui redditi più alti (giustificata con il criterio dell'efficienza) a cui però corrisponde una riduzione dell'area di progressività dell'imposta che rimane per i soli redditi più bassi che sono influenzati dalla deduzione dal reddito. Una scelta diversa è stata fatta nell'ambito del sistema tedesco, dove con la riforma non si è rinunciato a una sostanziale riduzione della aliquota marginale massima (dal 48,5 per cento del 2002 al 42 per cento per il 2005 per i redditi superiori a 52.151 euro), ma si è mantenuto un certo grado di progressività per i redditi compresi tra l'aliquota minima e quella massima. **Il sistema di progressività tedesco, unico nel panorama dei paesi europei, si basa sulla applicazione di una formula che determina una aliquota marginale nominale (ed effettiva) che cresce in funzione lineare del reddito⁶.** Oltre la

⁶ In teoria l'imposta complementare progressiva, vigente in Italia dal 1925 al 1973, era simile. Di fatto, in un mondo in cui non erano diffusi né i *computer* né i calcolatori tascabili, il contribuente invece di utilizzare una formula faceva riferimento a tabelle che consideravano un certo numero, discreto, di redditi ai quali si arrotondava il reddito effettivo.

soglia di esenzione dal reddito, pari a circa 7.500 euro per tutti i contribuenti, le aliquote variano sulla base di tre scaglioni. Per il 2005 le aliquote variano come segue:

2005 (*)					
redditi (in euro)			aliquote (in %)		
da	7,665	a	12,739	da	15,0 (15,9) al 23,97 (25,3)
da	12,740		52,151	da	23,97 (25,3) al 42,0 (44,3)
oltre			52,151		42,0 (44,3)

(*) Tra parentesi l'aliquota comprende la sovrainposta del 5,5 per cento

In questo modo si evita di produrre dei salti di aliquota per redditi contigui che determinano un disincentivo al lavoro e potenziali importanti distorsioni quando si combinano con le deduzioni decrescenti e limitate ad un certo livello di reddito. A differenza del sistema italiano, nel sistema tedesco sono previste delle deduzioni di lavoro e personali universali che fanno coincidere l'aliquota marginale nominale e quella effettiva (per un confronto di veda fig 1).⁷

In generale, fissata la esenzione iniziale dell'imposta, spesso denominata *no-tax area* (NTA)⁸, e l'aliquota minima teorica (t_m) per la base imponibile (X) compresa tra la *no-tax area* (NTA) e il reddito (X_M) stabilito per l'aliquota marginale massima (t_M), si determina una funzione quadratica del debito di imposta (T); in teoria il contribuente può calcolare il suo debito d'imposta sulla base della seguente formula:

$$T_1(X) = (aY + t_m)Y = aY^2 + t_m Y$$

dove $Y = (X - NTA)$ e t_m e a sono parametri costanti che definiscono rispettivamente l'aliquota minima effettiva e la pendenza ($2a$) della curva che rappresenta l'aliquota marginale al crescere del reddito⁹.

Per i redditi superiori a X_M :

$$T_2(X) = (X - X_M)t_M + T_1(X_M) = Xt_M - (X_M t_M - T_1(X_M)) = Xt_M - \text{costante}$$

⁷ Per i redditi di lavoro è prevista una deduzione di 920 euro costante e per tutti i livelli di reddito; inoltre, si ha diritto a deduzioni per ciascun figlio per 2.904 euro, in alternativa agli assegni familiari.

⁸ La *no-tax area* è pari alla deduzione iniziale concessa a tutti i contribuenti, le altre deduzioni specifiche personali (per la produzione del reddito, per carichi familiari, altre) sono introdotte in seguito (inserite in X) e non incidono sulla formula.

⁹ L'aliquota marginale è definita dalla derivata dell'imposta rispetto al reddito: $dT/dX = 2aY + t_m$.

In Germania, il caso generale viene modificato per determinare un andamento delle aliquote marginali con una doppia pendenza (fig.1). In pratica, il contribuente sulla base del suo reddito imponibile può calcolare con una semplice formula il suo debito di imposta.¹⁰

4. Un esempio di riforma

La proposta di riforma qui presentata come esempio utilizza il modello tedesco a parità di gettito con il sistema attuale, che viene modificato il meno possibile (in pratica si è interpolata con una retta l'attuale distribuzione delle aliquote marginali, tenendo conto della distribuzione per classi di reddito del gettito).

L'applicazione della progressività continua utilizzando le aliquote minima e massima vigenti come aliquota iniziale e finale (23 e 43 per cento dai 100.000 euro) determina inevitabilmente una perdita di gettito (stimata pari a circa 3 miliardi di euro).¹¹ Nel passaggio da un sistema a scaglioni alla progressività continua, a parità di gettito, è inevitabile un certo grado di redistribuzione del prelievo tra diversi contribuenti. A titolo di esempio, per mantenere invariate le altre caratteristiche dell'attuale sistema, l'aliquota minima è stata fissata al 20 per cento e quella massima, per i redditi superiori a 75.000 euro, al 45 per cento. In questo modo sono stati limitati sia gli effetti redistributivi sia la perdita di gettito (pari a circa 1 miliardo di euro).¹²

¹⁰ Le formule per il calcolo del debito di imposta diventano:

$$\begin{array}{lll} \text{se } X < NTA & \mathbf{T} = \mathbf{0} & \\ \text{se } NTA < X < X_I & \mathbf{T}_1 = (aY + t_m)Y & \text{ove } Y = (X - NTA) \\ \text{se } X_I < X < X_M & \mathbf{T}_2 = (bZ + t_I)Z + \mathbf{T}_1(X_I) & \text{ove } Z = (X - X_I) \\ \text{se } X > X_M & \mathbf{T}_3 = X t_M - (X_M t_M - \mathbf{T}_1(X_I) - \mathbf{T}_2(X_M)) & \end{array}$$

Si può osservare che a assume un valore molto piccolo (ad esempio nel caso tedesco a sarebbe uguale a 0,000087274); per evitare una formula troppo complessa per il contribuente i parametri vengono scalati per 10.000 in modo da semplificare il calcolo effettivo del debito di imposta. Con riferimento ai redditi che saranno dichiarati nel 2005, il contribuente tedesco per calcolare il proprio debito di imposta (T) deve applicare una delle seguenti formule a seconda dell'ammontare del reddito imponibile (X):

$$\begin{array}{lll} \text{se } X < 7.664 & \mathbf{T}(X) = \mathbf{0} & \\ \text{se } 7.665 < X < 12.739 & \mathbf{T}_1(X) = (872,74Y + 1.500)Y & \text{ove } Y = (X - 7.664) / 10.000 \\ \text{se } 12.740 < X < 52.151 & \mathbf{T}_2(X) = (228,74Z + 2.397)Z + 1.001,33 & \text{ove } Z = (X - 12.739) / 10.000 \\ \text{se } X > 52.151 & \mathbf{T}_3(X) = 0,42X - 7.902. & \end{array}$$

¹¹ I contribuenti con una base imponibile compresa tra i 36.000 e i 139.000 euro sconterebbero una aliquota media inferiore a quella attuale senza alcuna compensazione sulle classi di reddito più elevate.

¹² Le formule per il calcolo del debito d'imposta per la proposta sono:

$$\begin{array}{lll} \text{se } 0 < X < 75.000 & \mathbf{T}(X) = (166,67Y + 2.000)Y & \text{ove } Y = X / 10.000 \\ \text{se } X > 75.000 & \mathbf{T}(X) = 0,45Y - 9.375. & \end{array}$$

Nella formule, semplificando rispetto a quanto esposto nel caso tedesco, X rappresenta la base imponibile al netto della deduzione iniziale comune a tutti contribuenti, pari a 3.000 euro, delle deduzioni specifiche per i lavoratori dipendenti

Con riferimento ad un lavoratore dipendente (senza carichi familiari), il sistema vigente e l'esempio di progressività continua (EPC) proposto sono rappresentati nelle figg. 2A e 2B. Le aliquote marginali medie hanno un andamento crescente al crescere del reddito anche se l'adozione dell'attuale meccanismo delle deduzioni continua a produrre sulle classi di reddito più basse (fino a 33.500 euro) aliquote marginali effettive più elevate di quelle su classi di reddito maggiori. Il sistema della progressività continua se applicato sul sistema di deduzioni e detrazioni (personali, ulteriori da lavoro e per oneri) attualmente vigente in Italia non eliminerebbe le specifiche distorsioni sulle aliquote marginali effettive esistenti (si veda la fig. 3).

Gli indicatori relativi alla progressività dell'imposta proposta sono riportati nella seconda colonna della tav. 1 e messi a confronto con quelli del sistema vigente. Nel nostro esempio di progressività continua, l'aliquota marginale media effettiva è lievemente superiore a quella vigente e quella media è inferiore di due decimi di punto, in coerenza con la variazione di gettito prodotta dalla simulazione. La tav. 2 illustra l'andamento delle aliquote e della variazione di gettito tra le diverse classi di reddito complessivo. Circa l'85 per cento dei contribuenti (fino a 25.000 euro e tra 40.000 e 80.000 euro) gode di una riduzione di aliquota media; le classi tra 25 e 40 mila euro subiscono un lieve incremento pro capite del debito di imposta, mentre un aumento più consistente è riservato ai contribuenti nelle classi di reddito più elevate. Le aliquote marginali medie hanno un andamento crescente più regolare, anche se l'adozione dell'attuale meccanismo delle deduzioni continua a produrre sulle classi di reddito più basse (tra i 20.000 e i 35.000 euro) aliquote marginali più elevate di quelle relative a classi di reddito superiori.

Da un punto di vista redistributivo¹³, il passaggio dal sistema vigente alla progressività continua esemplificata produce un miglioramento dell'indice di

(4.500 euro), per i pensionati (4.000 euro) e per i lavoratori autonomi (1.500 euro), nonché di tutte le altre deduzioni (familiari e altro) specifiche di ogni contribuente.

¹³ Considerata la natura progressiva del tributo e gli obiettivi che ne conseguono, le diverse proposte di riforma possono essere valutate sul piano della equità verticale facendo riferimento alla loro capacità redistributiva. L'analisi è generalmente fondata su alcuni indicatori sintetici di misura della disuguaglianza, di cui quello più immediato è l'indice di redistribuzione di Reynolds-Smolensky, che misura la variazione dell'indice di Gini del reddito disponibile prima e dopo l'applicazione dell'imposta. Questo effetto complessivo può essere poi scomposto in un effetto progressività (indice di scostamento dalla proporzionalità o di Kakwani) e un effetto aliquota media. L'indice di Kakwani misura la progressività o regressività dell'imposta (o dei sussidi) rispetto ad una alternativa di tipo proporzionale a parità di gettito. L'intuizione alla base della scomposizione è che, ad esempio a parità di aliquota media, l'effetto redistributivo può aumentare/diminuire a causa di una maggiore/minore progressività del prelievo; oppure a parità di struttura, l'impatto redistributivo potrebbe aumentare/diminuire se si aumenta/riduce l'aliquota media, cioè se si preleva di più/di meno.

redistribuzione (in rapporto al Gini pre-imposta) che passa dal 6,6 per cento al 6,8 per cento (la riduzione è anche più ampia se misurata rispetto al reddito familiare, commisurato alla composizione della famiglia stessa), grazie all'effetto progressività che più che compensa la riduzione dell'effetto aliquota media.

In seguito a una esplicita scelta politica, con il sistema proposto si potrebbe facilmente, dal punto di vista tecnico, aumentare o ridurre la pressione tributaria traslando la retta delle aliquote, ovvero aumentare o ridurre la progressività modificando l'inclinazione della retta e di conseguenza modificando l'aliquota iniziale e/o quella finale. Le modifiche sarebbero meno dirimenti sulla situazione di singoli contribuenti e più rispettose del dettato costituzionale della progressività del sistema tributario di quelle che si potrebbero verificare, a parità di gettito, con un sistema ispirato alla *flat rate tax*, senza creare indesiderati disincentivi al lavoro attraverso la discontinuità delle aliquote.

TAV. 1

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA VIGENTE E DELL'EPC

	sistema vigente (*)	Esempio progressività continua (EPC)
Perdita di gettito (miliardi di euro)	-	1.1
Aliquote nominali		
marginale minima (fino ... €)	23% (15.000)	20% -
marginali intermedie	33 e 39%	infinite
marginale massima (da ... €)	43% (100.000)	45% (75.000)
Aliquote effettive		
marginale media	24.0%	24.1%
media	17.9%	17.7%
Elasticità media	1.34	1.36
Indici di redistribuzione individuale		
Indice di redistribuzione (RE/GINI)	6.6%	6.8%
<i>Effetto aliquota media</i>	<i>0.202</i>	<i>0.200</i>
<i>Effetto progressività</i>	<i>0.184</i>	<i>0.191</i>
Indici di redistribuzione familiare		
Indice di redistribuzione (RE/GINI)	10.7%	11.0%
<i>Effetto aliquota media</i>	<i>0.199</i>	<i>0.197</i>
<i>Effetto progressività</i>	<i>0.216</i>	<i>0.224</i>

(*) Esclusa tassazione locale

Fonte: elaborazioni Awaretax

TAV. 2

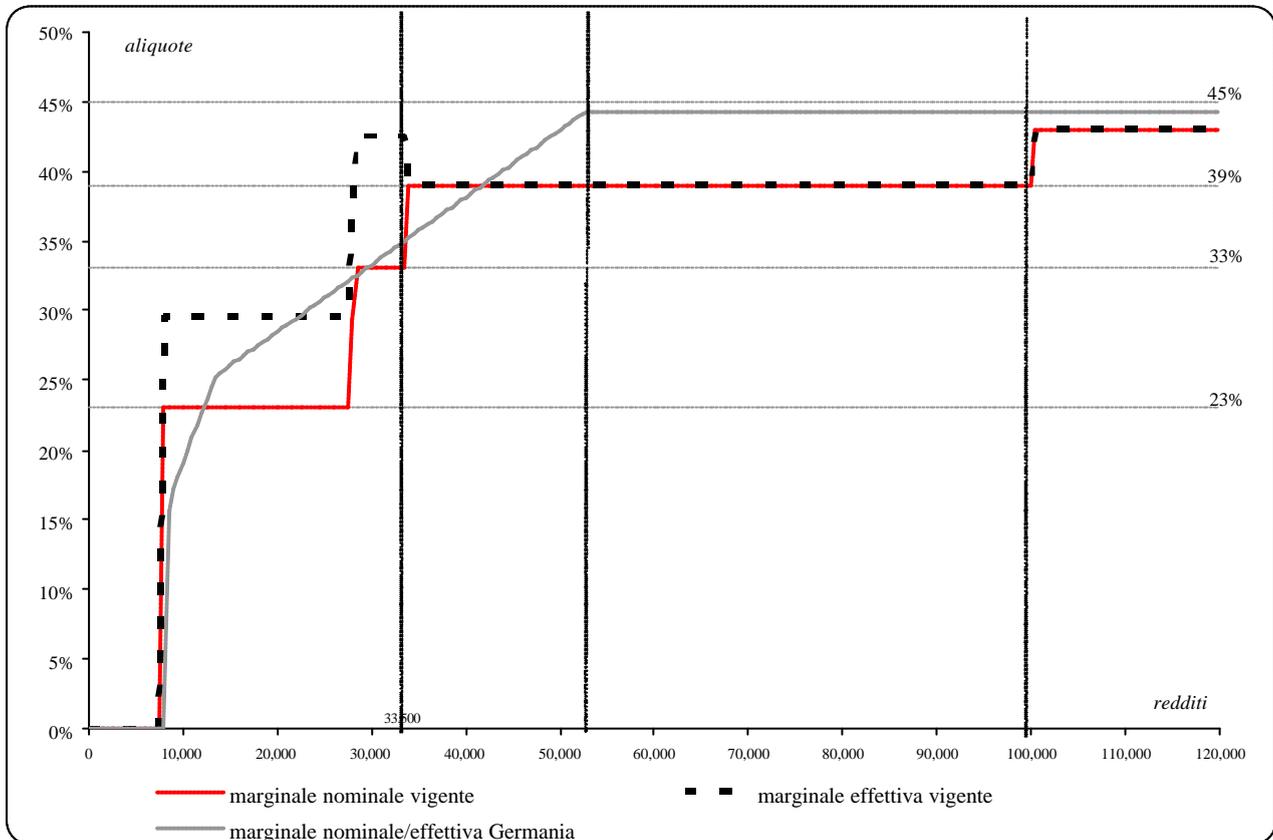
ALIQUOTE MARGINALI E MEDIE

classi di reddito complessivo (migliaia di euro)	% contribuenti	Vigente dal 2005		Esempio progressività continua (EPC)		
		Aliquota effettiva		Aliquota effettiva marginale	Variazione aliquota media	Variazione gettito %
		marginale	media			
0-5	6.57	2.52	0.34	2.22	-0.04	-0.12
5-10	24.05	9.72	1.64	8.71	-0.19	-0.11
10-15	16.33	27.81	10.28	26.77	-0.83	-0.08
15-20	18.66	29.20	14.46	30.31	-0.64	-0.04
20-25	14.06	29.23	16.89	32.73	-0.07	0.00
25-30	7.86	32.36	19.04	35.30	0.70	0.04
30-35	3.89	38.14	21.25	35.50	0.65	0.03
35-40	2.56	37.77	23.87	31.72	-0.02	0.00
40-45	1.56	38.91	25.33	33.28	-0.69	-0.03
45-50	1.02	39.00	26.83	35.00	-1.16	-0.04
50-60	0.70	38.76	28.61	37.51	-1.38	-0.05
60-70	0.58	39.00	30.51	41.09	-1.13	-0.04
70-80	0.42	38.68	31.62	43.69	-0.53	-0.02
80-90	0.32	39.00	32.44	45.00	0.27	0.01
90-100	0.30	39.00	33.56	45.00	0.86	0.03
100-110	0.14	43.00	34.34	45.00	1.26	0.04
110-120	0.19	43.00	35.15	45.00	1.33	0.04
oltre 120	0.09	43.00	37.36	45.00	1.52	0.04
Totale/media	100.00	23.98	17.88	24.12	-0.18	

Fonte: elaborazioni Awarntax

CONFRONTO TRA LE ALIQUOTE MARGINALI VIGENTI IN ITALIA E IN GERMANIA Lavatore dipendente senza carichi familiari

Fig. 1



Fonte: Elaborazioni proprie

CONFRONTO TRA LE ALIQUOTE MARGINALI E MEDIE: SISTEMA VIGENTE E EPC
Lavatore dipendente senza carichi familiari

Fig. 2A

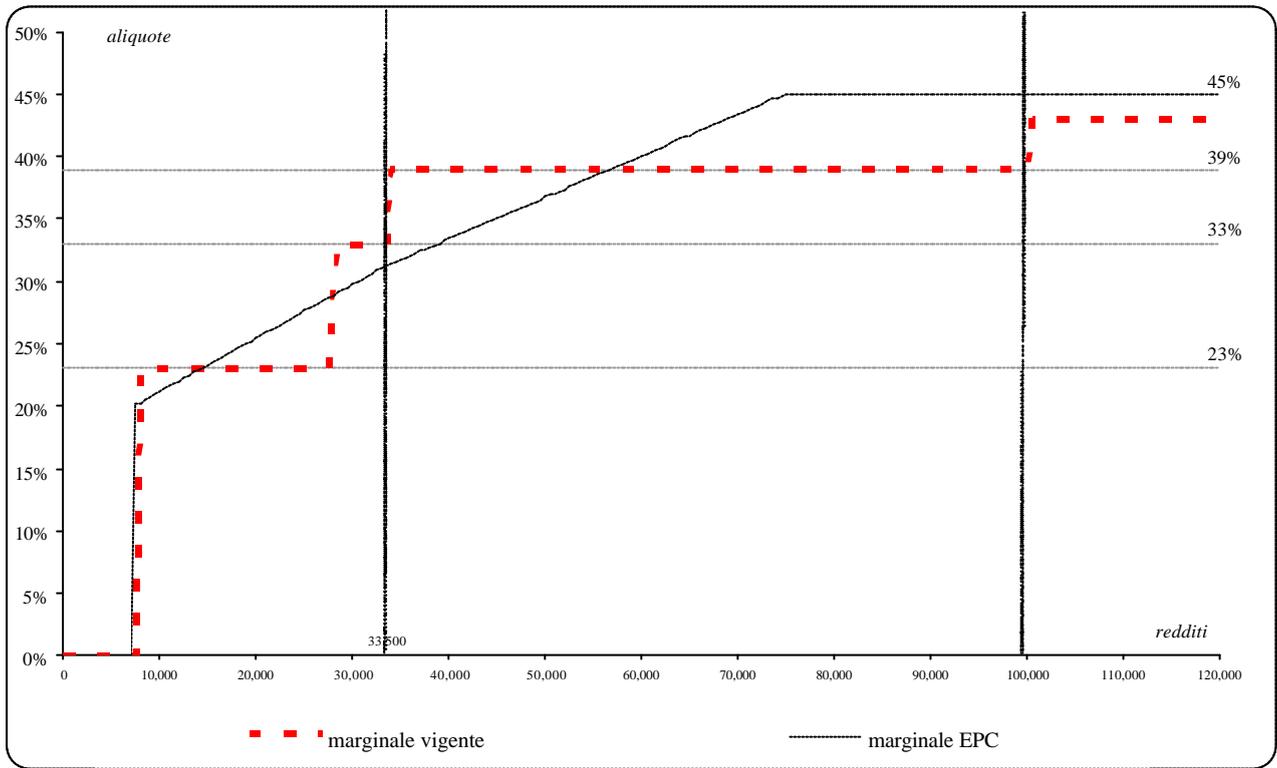
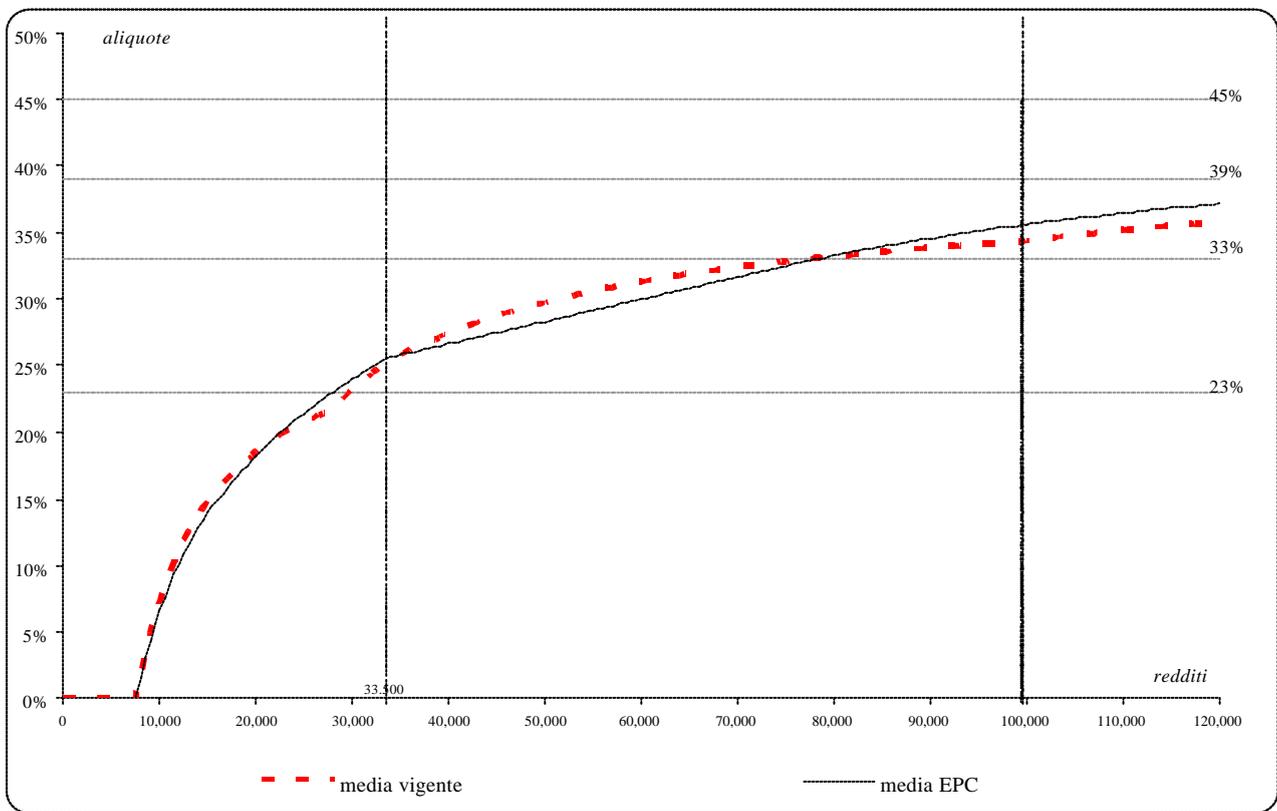
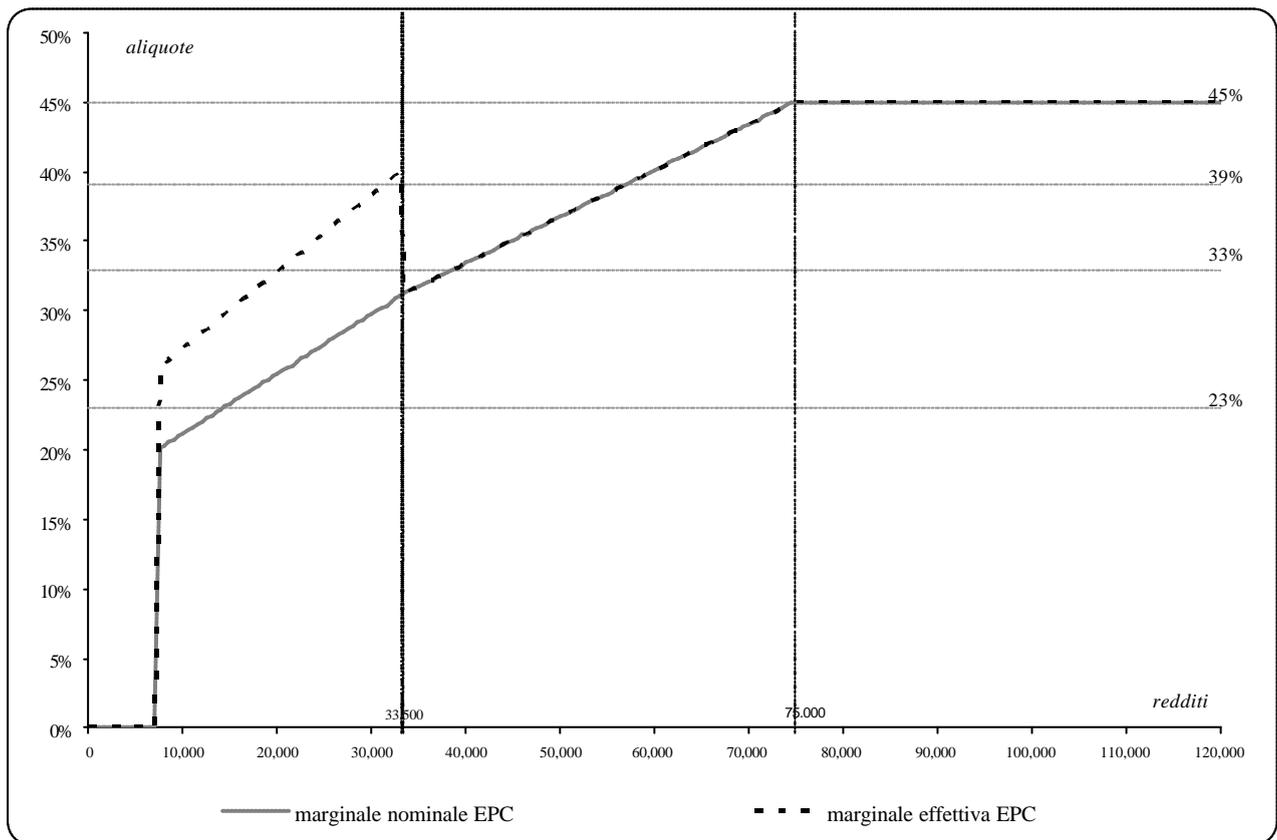


Fig. 2B



ALIQUOTE MARGINALI NOMINALI ED EFFETTIVE EPC
Lavatore dipendente senza carichi familiari

Fig. 3



Fonte: Elaborazioni proprie